

MARIA BECKER: *Die Kardinaltugenden bei Cicero und Ambrosius: De officiis*. ΧΡΗΣΙΣ, CHRESIS, Die Methode der Kirchenväter im Umgang mit der antiken Kultur IV. Schwabe & Co. AG, Basel 1994. 295 S. ISBN 3-7965-0953-3. CHF 50.

Wie haben die Kirchenväter das klassische heidnische Kulturerbe verstanden und für ihre eigenen Zwecke gebraucht? Dieser großen Frage ist die Reihe gewidmet, in der die vorliegende Münsteraner Dissertation erscheint. Eine sorgfältige vergleichende Analyse einiger Teile der zwei gleichnamigen Werke Ciceros und Ambrosius' scheint dazu gut geeignet und wird wohl nicht ohne positive Forschungsergebnisse geblieben sein. Doch kann sich der Leser dem Eindruck nicht entziehen, daß die Behandlung des Themas an einer gewissen Beschränktheit gelitten hat: außer Cicero, Ambrosius und der Bibel werden kaum andere antike Quellen zitiert. Vielleicht wäre es nützlich gewesen, die Richtungen der heidnischen Morallehre nach Cicero wenn auch nur kurz zu betrachten, um eine Vorstellung davon zu bekommen, wie Ambrosius' Tugendbegriffe sich zu denen der *zeitgenössischen* Heiden verhalten haben mochten. Von der Überlegenheit des christlichen Moralsystems ist die Verfasserin *a priori* überzeugt – vielleicht ein nicht ganz glücklicher Ausgangspunkt für eine Untersuchung, die die Unterschiede zwischen zwei Pflichtenwerken erklären will.

*Antti Arjava*

GIOVANNI CASADIO: *Storia del culto di Dioniso in Argolide*. Filologia e critica 71. Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1994. XI, 371 p. ISBN 88-8011-026-8. ITL 80.000.

Che il culto di una determinata divinità non sia uguale sempre e ovunque, ma presenti una fisionomia diversa secondo i contesti storico-culturali, è un principio che purtroppo ancora oggi non va sempre adeguatamente considerato. Nel presente libro, però, problemi di questo tipo non s'incontrano in quanto l'autore è un rappresentante della scuola romana di storia delle religioni ed allievo diretto del compianto Ugo Bianchi. Dopo un notevole numero di articoli sul dionisismo, Casadio si presenta con il volume concentrato su un'analisi del culto di Dioniso in Argolide.

Perché l'Argolide e quale Argolide? La scelta geografica è di primaria importanza per il culto di Dioniso che proprio in Argolide ha avuto importanti manifestazioni (vari luoghi di culto e vari miti), benché le testimonianze siano per lo più indirette. Il culto risale con ogni probabilità all'epoca micenea anche se le tavolette includenti il nome del dio in Lineare B provengono da Pilo (in Messenia) e da Cidonia (Creta). I limiti cronologici dello studio vanno dunque dalla preistoria micenea alla fine dell'epoca classica.

La comparsa di Dioniso sulle tavolette dette origine ad una valanga di interpretazioni fuorvianti e fantasiose da parte di molti studiosi, anche estremamente rinomati. Casadio fornisce uno sguardo istruttivo e, al tempo stesso, divertente sulla storia degli studi in merito e riesce, con un buon senso di giudizio, a recuperare quello che c'è da recuperare, cioè l'incontestabilità della presenza di Dioniso nel mondo miceneo. Inoltre, sulla base di vari argomenti, in parte tratti dalle testimonianze posteriori quali Saffo, Alceo e Pausania, ma ovviamente rappresentanti situazioni antichissime, viene postulata una triade micenea di Zeus, Hera e Dioniso e la sua continuità all'epoca arcaica.

In capitoli successivi C. prende in esame tre complessi mitico-rituali pertinenti al dionisismo argivo. Attraverso lo studio delle varianti il mito delle Pretidi, figlie del re Preto (una critica generale: le forme italiane dei nomi irritano un non-italiano; perché non Proitos invece di Preto, Bias invece di Biante ecc., usanza peraltro non inconsueta in studi storico-religiosi in Italia) si rivela un antico e autentico mito collegato con il rito degli Agr(i)ania. Un complesso, questo, che contiene elementi mistico-iniziatici nell'ambito dionisiaco. Nel mito di Arianna la protagonista, sposa di Dioniso, muore ed è sepolta ad Argo nel *temenos* del dio. Ciò induce C. ad esaminare il rapporto fra i due personaggi: chi era Arianna (gr. Ariadne, Ariagne, Aridela, Arianne ecc.) e perché fu introdotta nel contesto dionisiaco? Probabilmente si tratta di una dea egeo-cretese "in vicenda" (cioè soggetta a varie peripezie, la morte inclusa) collegata con la sfera infera. E' convincente la spiegazione che vede nella coppia Arianna-Dioniso un antichissimo legame mitico-culturale (forse addirittura con l'originaria prevalenza della partner femminile) realizzantesi in diversi modi nelle varie isole e, di conseguenza, anche ad Argo. In questa connessione viene sottolineata la possibilità dell'origine cretese del Dioniso stesso. Il suggestivo paesaggio della zona paludosa attorno a Lerna (non molto lontana da Argo) fu lo scenario dei riti e miti connessi con Dioniso, Demetra ed Artemide. Il culto di Dioniso assume qui una forma misterica qualche volta paragonata e fatta derivare dai misteri eleusini, ma probabilmente risultante da uno sviluppo indipendente, e non più recente, del culto eleusino.

Nella discussione dei numerosi problemi emersi in questi capitoli C. utilizza in un modo esemplare fonti letterarie di origine molto disparata nonché rappresentazioni figurative dimostrando la perfetta padronanza, anche filologica, del materiale antico. La formazione storico-religiosa contribuisce ad una visuale più ampia, ricca di interpretazioni originali e spunti nuovi.

Jaakko Aronen

CLAUDIA BERGEMANN: *Politik und Religion im spätrepublikanischen Rom*. Paligenesia, Monographien und Texte zur klassischen Altertumswissenschaft 38. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 1992. 166 S. ISBN 3-515-06105-3. DEM 64.

Den religiösen Faktor in der Krise der späten Republik möchte C. Bergemann darstellen und analysieren. Dazu untersucht sie in den ersten hundert Seiten ihrer hier überarbeitet vorliegenden Dissertation ausführlich Ciceros Rede "de domo sua", in der es ja um die Rückgabe seines konfiszierten und anschließend geweihten Besitzes geht. Dabei werden die Argumentationsstränge auf juristischer, politischer und persönlicher Ebene detailliert erörtert, aber auch der Adressatenkreis, mit einer vollständigen Liste des betroffenen Pontifices-Kollegiums, und der rechtsgeschichtliche Kontext hinreichend berücksichtigt. Die aufgezeigten Interdependenzen zwischen Sakralem und Politischem lassen eine je nach parteipolitisch geprägten Machtverhältnissen gewichtete Verfügbarkeit des Sakralen deutlich werden (vgl. 84 f.).

Im zweiten Teil der Arbeit wird nun die weiterreichende Gültigkeit der am Einzelfall "Cicero" gewonnenen Ergebnisse bzgl. des manipulativ-politischen Einsatzes des Staatskultes anhand von verschiedenen Fällen der letzten zwei Jahrhunderte v. Chr. belegt. Vor allem der Gebrauch von Götterzeichen zur Unterbrechung, Aufhebung oder